

Documento della segreteria PCI

Puglia: un nuovo schieramento per una svolta alla Regione

Occorre un governo che difenda gli interessi delle masse popolari - Avviato il confronto fra le forze politiche

Dalla nostra redazione

BARI, 25 Si è aperto il dibattito fra le forze politiche dopo le dimissioni della giunta regionale di centro sinistra. La crisi della coalizione di centro sinistra è definita dal PCI, che ha preso posizione con un comunicato della segreteria regionale, «il risultato di un vasto voto popolare e di opinione pubblica dei nuovi processi unitari determinatisi in numerosi centri della Puglia dopo il 15 giugno, dell'azione chiarificatrice e responsabile del PCI». Da più parti si sottolinea che il vero problema sul tappeto ora è quello di una svolta politica nel governo regionale. Una riedizione del centro sinistra è oggi, alla luce delle posizioni assunte dal congresso socialista, impossibile. Del resto ogni altra iniziativa tende a ignorare la domanda diffusa di un nuovo governo della regione, che goda dell'appoggio e della fiducia delle masse popolari, sarebbe politicamente perdente.

Secondo il PCI «bisogna corrispondere alla situazione di crisi economica e sociale gravemente acuita in questi mesi con un governo nuovo alla Regione nel quale le grandi masse popolari riconoscano una effettiva difesa dei loro interessi. Ciò si realizza soltanto abbandonando ogni velleità di ricostituzione dei vecchi schieramenti e di altre formule tendenti a bloccare i processi di rinnovamento in atto e tenendo conto della ormai imprescindibile necessità della partecipazione dei comunisti alla direzione della Regione. Un tale obiettivo comporta un nuovo schieramento politico in grado di assicurare una tale svolta nella direzione regionale, un mutamento di fondo nei contenuti programmatici in funzione di un diverso tipo di sviluppo e una riforma profonda nel modo di governare».

Il centrosinistra è finito

Che questa crisi coincida con la conclusione della esperienza di centro sinistra al governo della Regione è riconosciuto da tutti. Del resto la crisi della giunta è l'interruzione più logica di una esperienza di governo contrassegnata dall'immobilismo e dalla cronica incapacità di tenere testa alla crisi che ha colpito tutti i settori della vita produttiva della Regione con provvedimenti economici e politici di largo respiro. Le ultime vicende — l'aggravamento della crisi produttiva, la licenziamenti, il ricorso all'indiscriminato alla cassa integrazione — hanno visto il governo regionale alla affannosa rincorsa di misure contingenti, non sorrette da una qualsiasi ipotesi di programmazione dello sviluppo.

All'indomani del disimpegno socialista che risale di fatto al recente congresso regionale del PSI, nel corso del quale all'unanimità il partito aveva espresso un giudizio fortemente critico nei confronti dell'esperienza di governo e dell'atteggiamento della DC nei confronti della componente socialista, la DC aveva tentato un approssimativo rilancio del centro sinistra attraverso la proposta non meglio definita di una «vertenza Puglia».

Questa mattina il presidente della giunta, il democristiano Rotolo, ha reso alla stampa una dichiarazione a proposito della crisi della quale traspare cautela e preoccupazione, che sostanzialmente ritraeva l'atteggiamento assunto all'indomani del congresso socialista dalla DC, improntato ad uno spirito di intolleranza e di arroganza. Peraltro il dibattito sulla crisi e sulle prospettive non potrà non coinvolgere in un dibattito approfondito tutta la DC pugliese, che è alla vigilia del suo congresso regionale.

Arrestato assessore dc del Comune di Termini Imerese

PALERMO, 25 L'assessore dc all'Annone del Comune di Termini Imerese, Giuseppe Saladino di 45 anni, è stato arrestato questa mattina nella sua abitazione in esecuzione di un mandato di cattura del giudice istruttore Luigi Ursi, che gli ha contestato i reati di interesse privato ed omissioni di atti d'ufficio. L'arresto è da mettere in relazione con una serie di inaffidabili affari compiuti da Saladino nella sua qualità di amministratore: licenze edilizie e commerciali rilasciate dietro compenso, ricatti nei confronti di alcuni imprenditori, allo scopo di estorcere loro qualche favore, sotto la minaccia di lesioni amministrative e di multa, fatte infliggere dal corpo dei vigili urbani.

FOGGIA - Sollecitate dal PCI in Consiglio comunale

Per i senzatetto misure urgenti

Sottolineato dal compagno Rossi il comportamento responsabile degli autori della protesta — Un documento delle famiglie ricoverate nella chiesa del Sacro Cuore

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 25 Il problema dei senzatetto è oggetto di un'ampia discussione nel Consiglio comunale. Il sindaco Graziani, nelle sue comunicazioni, ha tralasciato senza che la situazione sottolineando come l'amministrazione comunale sia disponibile a risolvere il problema. Questa disponibilità, però, non ha trovato riscontro. Il dibattito sul problema dei senzatetto è stato aperto dalla chiesa del Sacro Cuore e sul grosso problema dell'edilizia abitativa a Foggia continua. Sono intervenuti sino ad ora i consiglieri comunali Carmine Tavano (DC), Savino Melillo (PLI) e il compagno Angelo Rossi.

Il compagno Rossi ha fatto un'ampia disamina della situazione in cui si trovano i senzatetto, quali, con la loro azione, hanno voluto mettere il dito sulla piaga, cioè sulla drammaticità della situazione abitativa nel capoluogo. Il compagno Rossi ha sottolineato l'esigenza di avviare subito una soluzione del problema, rilevando come è necessario che sia convocata subito (anche per questo pomeriggio) la commissione lavoro allargata ai capigruppo e a tre rappresentanti delle famiglie che alloggiavano presso la chiesa del Sacro Cuore per trovare nello stesso tempo una immediata soluzione al grave problema.

Per i ritardi della giunta perso il finanziamento per l'edilizia popolare

Enna: manca il piano regolatore 1 miliardo 275 milioni in fumo

La carenza di case nel capoluogo e in numerosi altri centri diventa drammatica - 600 domande per l'assegnazione di 20 abitazioni dell'IACP - L'esempio di 3 Comuni amministrati dalle sinistre: si ampliano le zone per la 167



I bambini dei senzatetto accampati nella chiesa del Sacro Cuore di Foggia

Dal nostro corrispondente

ENNA, 25 A Leonforte, Comune amministrato dalle sinistre, sono cominciati nei giorni scorsi i lavori di costruzione dei 102 alloggi del consorzio «Habitat» aderente alla Lega delle cooperative siciliane. Si tratta di un fatto di notevole importanza, essendo la prima realizzazione cooperativa in Sicilia per la costruzione di case sulla base del disposto dell'articolo 72 della «685», rifinanziata con la «167».

D'altra parte, la cerimonia inaugurale di lunedì 16, ha rappresentato per la nostra provincia un momento di riflessione per le forze politiche. Sia Leonforte che Asoro Troina, anch'esse amministrati dalle sinistre, non infatti gli unici Comuni della provincia ad essere dotati di strumenti urbanistici e piani di zona della «167». Ciò ha consentito la piena utilizzazione di tutti i fondi stanziati per l'edilizia economica e popolare. Nell'Ennese ci si trova di fronte a una situazione paradossale: mentre questi Comuni sono riusciti ad ampliare le zone per la «167», essendo già state utilizzate tutte le precedenti aree, negli altri comuni della provincia, e in particolare nel capoluogo, la carenza di case diventa giorno dopo giorno sempre più drammatica, operandosi in regime di legge-ponte e non potendosi utilizzare i fondi per l'edilizia popolare in quanto non si hanno gli strumenti urbanistici e i piani di zona della «167».

Era naturale, quindi, che questo elemento fosse evidenziato dai dirigenti regionali e provinciali della Lega, e dai soci dell'Habitat che hanno visto, a 4 anni di distanza dalla costituzione del consorzio, finalmente realizzati i loro obiettivi. Il loro aspirazione ad una casa confortevole e dignitosa.

Questa realizzazione, elogiata dal compagno Trapani, presidente provinciale della Lega — dimostra che il movimento cooperativo si pone come realtà concreta di sviluppo sociale e civile, oltre che economico, proprio in una provincia come quella di Enna.

«Dopo il ruolo positivo svolto dal consorzio dell'Habitat nel contribuire a superare e risolvere i vari problemi di ordine amministrativo, burocratico, economico, di più in più contrasto con quelle amministrazioni che non hanno fatto per tempo un conto di bilancio, e di più in più contrasto con quelle amministrazioni di centro, guidate dalla DC, in particolare nei centri più grossi: Enna, Piazza Armerina, Nicosia, dove una richiesta sempre maggiore di alloggi si accompagna ad un acuirsi della disoccupazione, la lotta all'edilizia e dell'artigianato».

Di questa paradossale situazione (edili senza lavoro e cittadini senza casa) è sintomatico il caso del capoluogo: gli affitti si aggirano ormai, per una casa di tre stanze, per ottanta-trentamila lire, più il condominio; per l'assegnazione di venti alloggi, sono state presentate all'IACP più di seicento domande; la disoccupazione colpisce tutti i settori. Ebbene, in questa situazione, l'amministrazione di centro ha visto perdere un miliardo e 275 milioni per l'edilizia popolare, in quanto il Comune di Enna, in primo luogo, non ha fatto un conto di bilancio, e si è ancora dato il piano regolatore generale, a causa dei interessi speculativi in gioco, a cui l'amministrazione è legata a doppia mandata.

Proprio in questi giorni il nostro partito sta cominciando ad Enna una vasta opera di mobilitazione degli edili disoccupati, degli artigiani e dei cittadini in cerca di casa, per riuscire a sbloccare una situazione ormai divenuta insostenibile.

«Indubbiamente quello che si sta realizzando a Leonforte, Troina e Asoro in direzione dell'edilizia economica e popolare — ci ha detto il compagno Addamo, segretario di Leonforte, presente insieme al compagno Carosia, deputato regionale, alla inaugurazione dei lavori del consorzio «Habitat» — dà la misura del peso che assume una amministrazione popolare, non solo nell'attenuare correttamente ai propri compiti, ma nel favorire e aiutare il crescere e l'affermarsi di iniziative di cooperazione in questo come in tutti gli altri settori della vita economica e sociale. Sono questi i fatti che denunciano il carattere di gestione clientelare del potere che altre forze politiche, in provincia di Enna, in primo luogo la DC, hanno impresso alle amministrazioni da loro dirette. L'accresciuta disoccupazione e la mancanza di lavoro hanno portato le popolazioni indiane però come questa politica sia destinata ad essere sconfitta».

La consapevolezza di ciò è maggiore proprio a Leonforte dove i riflessi di alcuni sbagli e ritardi nella gestione del potere hanno portato all'indomani delle elezioni del 15 giugno, ad un profondo processo di riflessione e di iniziative politiche che ha aperto le porte ad un rinnovamento nei metodi e negli indirizzi dell'amministrazione.

Corrado Bellia

Protesta unitaria per la ripartizione dei finanziamenti



Sindaci del Sulcis alla Regione contro le discriminazioni

Gli amministratori di sinistra hanno illustrato le attuali gravi carenze scolastiche. Iniziativa del gruppo comunista — All'Università di Cagliari riprende la lotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25 Una delegazione composta dagli amministratori dei Comuni dei bacini minerari — Carbonia, Iglesias, Guspini, altri — si è incontrata con l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il socialista on. Francesconi. L'incontro è stato richiesto espressamente dalle amministrazioni comunali del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, immotatamente escluse dai finanziamenti previsti dalla legge 412 per l'edilizia scolastica.

La necessità dei Comuni dei bacini minerari sono — come è stato fatto notare durante l'incontro alla Regione — urgenti e pressanti: si tratta di soddisfare le esigenze dei quartieri periferici e delle frazioni, per decentrare l'istruzione, particolarmente quella di base, elementare e media, laddove essa è più necessaria, fra le famiglie dei lavoratori. Si tratta di evitare i tripli e quadrupli turni nelle scuole dei centri cittadini, sovrappiattati e difficili da raggiungere.

La commissione regionale per la ripartizione dei finanziamenti — è stato detto dall'assessore Francesconi — si è attenuta alle disposizioni di legge del governo. Questa commissione ha quindi ignorato le richieste già presentate dai Comuni minerari che ammontavano a 6 miliardi per la sola Carbonia, e a 5 miliardi per Iglesias, e così per gli altri centri.

Il consigliere regionale del PCI com-

pagno Antonio Marras, che faceva parte della delegazione, ha annunciato a questo punto che, quando il provvedimento verrà sottoposto alla approvazione della assemblea, il gruppo comunista si batterà per modificarlo profondamente.

Non è difficile vedere in questa vicenda una ulteriore dimostrazione della prova del potere democratico ed un attacco alla autonomia dei comuni esclusi, retti tutti da amministrazioni di sinistra.

Si è preferito «premiare» i fedelissimi dello scudo democristiano dimenticando le esigenze reali e la necessità di una divisione equa dei fondi stanziati.

La commissione del Consiglio regionale dovrà ora esprimere un parere sul piano varato dalla giunta. C'è da augurarsi che in quest'ultima fase, si ragioni secondo giustizia, e non secondo clientela.

Intanto, è ripresa la lotta per il diritto allo studio e al lavoro, per le attrezzature scientifiche e per l'edilizia universitaria nelle facoltà dell'ateneo cagliaritano.

Gli studenti della facoltà di lettere e filosofia e quelli della facoltà di magistero sono riuniti da ieri in assemblea permanente. L'occasione è stata data dalla lotta decisa al termine dell'assemblea avvenuta nell'aula magna di lettere, a cui hanno preso parte circa mille studenti.

Antonello Mulas

UNA LETTERA DA NARDODIPACE

I nostri bambini non hanno diritto di andare a scuola?

Cara l'Unità,

ti scrivo perché desidero sottoporre, all'opinione pubblica e alle autorità interessate, un problema di grande importanza e la cui mancata soluzione getta una ombra di vergogna su chi avrebbe potuto già fare qualcosa e non l'ha fatto.

Si tratta di questo: la frazione Ragone, dove vivono circa 700 anime in condizioni disumane, del genere «senza casa» e «senza scuola», è dichiarata inabitabile e, quindi, soggetta al trasferimento in zona più sicura, mentre, tutte le famiglie trasferite, venivano sistemate momentaneamente negli edifici pubblici del capoluogo. Anche le scuole materne ed elementari seguivano, così, le famiglie e venivano, quindi, aperte nello stesso capoluogo.

Ma, dopo alcuni mesi, la maggior parte delle famiglie, in attesa della ricostruzione, preferì ritornare nelle vecchie case pericolanti anziché rimanere negli edifici, nella promiscuità più spaventosa. I bambini, naturalmente, seguirono le famiglie. L'anno scolastico 1973-74 iniziava così con le scuole di Ragone che figuravano aperte nel capoluogo e con gli scolari, che, invece, rimanevano con le famiglie a Ragone.

Si giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

Ma, giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

Ma, giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

Anche allo scientifico «Leonardo» di Ragone, e ti scrivo prendendo spunto dagli articoli pubblicati nei giorni scorsi sull'interessante episodio verificatosi al liceo scientifico «Masci» di Chieti.

La lotta è durata 20 giorni, durante i quali si sono svolte assemblee,

Ma, per la verità, l'esperienza fu un fallimento ed i bambini finirono per non frequentare affatto la scuola, sconvolti da viaggi effettuati per ragioni oggettive, ad orari disumani, su strade impervie e pericolosissime, che, tra l'altro, obbligavano all'attraversamento del fiume «Allaro» il quale era stato la causa di tutte le distruzioni apportate nella nostra lunga storia di alluvioni: 1935 - 1951 - 1953 - 1972.

A questo punto, prima dell'inizio dell'anno scolastico in corso, l'Amministrazione scrive al Provveditore agli Studi di Catanzaro, chiedendo un incontro, lo ottiene e propone una soluzione studiata con la stessa popolazione interessata: la istituzione, cioè, della scuola nella stessa frazione, sia pure a calendario speciale; una scuola che cominci a funzionare nelle vecchie case pericolanti anziché rimanere negli edifici, nella promiscuità più spaventosa.

Ma, dopo alcuni mesi, la maggior parte delle famiglie, in attesa della ricostruzione, preferì ritornare nelle vecchie case pericolanti anziché rimanere negli edifici, nella promiscuità più spaventosa. I bambini, naturalmente, seguirono le famiglie. L'anno scolastico 1973-74 iniziava così con le scuole di Ragone che figuravano aperte nel capoluogo e con gli scolari, che, invece, rimanevano con le famiglie a Ragone.

Si giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

Ma, giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

Ma, giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

Ma, giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

Ma, giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

Ma, giunse al gennaio del 1974 e, dopo aspre polemiche, si trovò una via d'uscita provvisoria: il trasferimento delle scuole ad Albeni, una contrada a metà strada fra Ragone e il capoluogo, dove si facevano ancora tutti i giorni i bambini con un servizio scolastico, istituito dal Comune.

REGIONE ABRUZZO - Riunioni e iniziative dei sindacati

SERRATO CONFRONT O SULLE ASSUNZIONI

La Commissione di vigilanza ha chiesto di condizionare ogni decisione alla definitiva organizzazione degli uffici - Ferma, per ora, la proposta di legge sui bandi - Ritirato il provvedimento sugli incentivi

Dalla nostra redazione

L'AQUILA, 25 Una nota della Commissione di vigilanza sul personale, in oggetto l'organizzazione degli uffici della Regione e la sistemazione del personale, una lettera sulle stesse questioni rimessa dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-UiL al presidente del Consiglio e al presidente della giunta regionale, una riunione convocata telefonicamente dal presidente Russo e che si è protratta fino alla tarda serata di ieri con la partecipazione dei capigruppo, dei sindacati, dei rappresentanti della giunta, della seconda commissione consiliare e dell'ufficio di presidenza, sono tutti fatti che testimoniano dell'acutezza di una situazione che va rapidamente superata.

Nella riunione di ieri sera si è fatta una panoramica delle esigenze e sono state avanzate alcune proposte di osservazioni e le richieste pervenute da più parti. La Commissione di vigilanza aveva chiesto alla giunta di non effettuare alcuna assunzione fino a quando non sarà definita compiutamente l'organizzazione degli uffici e la connessa individuazione degli organi: i sindacati, dal canto loro, avevano fatto presente l'esigenza di blocco delle assunzioni e del conferimento degli incarichi e avevano articolato una serie di ricerche tutte tendenti ad un riordino generale degli uffici e del personale per meglio farli corrispondere alle effettive necessità e funzionalità dei due comparti della Regione: il Consiglio e la giunta.

Tenendo conto di ciò, il confronto di ieri sera è approdato ad alcune importanti decisioni quali il fermo, da parte della giunta, della proposta di legge per bandire i concorsi di assunzione e il ritiro del provvedimento detto «degli incentivi» assicurando la mobilità del personale solo attraverso l'istituto delle missioni. E' stato

anche deciso che il 4 marzo prossimo l'assessore alle finanze, Memmo, e i sindacati, torneranno ad incontrarsi per discutere delle misure da adottare tra cui la predisposizione di una legge per gli organi quale premessa per affrontare contro i fitti alti, la requisizione di case sfitte, l'utilizzazione immediata dei ventidue miliardi, il controllo dei lavoratori sulle assegnazioni delle case popolari nell'aprile.

La seduta è ancora in corso e proseguirà, secondo il calendario di lavoro del consiglio comunale, domani pomeriggio.

Roberto Consiglio

Sui problemi dell'attività mineraria metallurgica sabato attivo PCI a Cagliari

CAGLIARI, 25 Per sabato 28 febbraio alle ore 8.30 è convocata nei locali del Comitato regionale, in viale Regina Margherita 15, una riunione per l'esame del problema concernente l'attività mineraria-metallurgica. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Pirastu, responsabile della Commissione rinascita e programmazione del Comitato regionale.

R. I.

UNA LETTERA DA AGRIGENTO

Anche nel nostro liceo 600 studenti con 6 in condotta

Cara l'Unità,

sono un compagno di Agrigento e ti scrivo prendendo spunto dagli articoli pubblicati nei giorni scorsi sull'interessante episodio verificatosi al liceo scientifico «Masci» di Chieti.

Anche allo scientifico «Leonardo» di Ragone, e ti scrivo prendendo spunto dagli articoli pubblicati nei giorni scorsi sull'interessante episodio verificatosi al liceo scientifico «Masci» di Chieti.

La lotta è durata 20 giorni, durante i quali si sono svolte assemblee,

cortei, incontri con le massime autorità (sindaco, prefetto). Alla fine qualche cosa è stata ottenuta, molte altre no.

Dalla nostra parte avevano anche i sindacati e la maggioranza dei professori. Anche il presidente, noto per i suoi ideali reazionari e le sue idee fortemente conservatrici (si pensi che fino a sei anni fa chi non era con la giacca e la camicia, non veniva ammesso in aula), sembrava ci lasciasse fare.

La sorpresa è venuta quando abbiamo ricevuto la pagella del 1. trimestre (noi abbiamo ancora il 2. trimestre): 650 studenti su 600 hanno trovato un 6 in condotta, altri 56 un 5. Soltanto in una classe 5 sono stati dei 9 in condotta non aveva partecipato a nessuno sciopero.

L'ultima pennellata all'opera (di repressione) è stata data qualche giorno fa, quando il preside ha escluso un gruppo di

Saluti comunisti D. Savio

P.S. - Auguri a Cinzia Di Vincenzo per la sua lotta contro chi è ancora portatore di idee contrarie allo sviluppo della democrazia e della libertà.